

“Il mercante dei libri maledetti” sta scalando le classifiche di vendita

Il fascino nei libri proibiti (e maledetti)

L'esordio di Marcello Simoni è l'inizio di una trilogia

Il Medioevo è tornato di moda: come insegna Umberto Eco ne ‘Il nome della Rosa’ (e a tratti Valerio Evangelisti), non c’è periodo migliore per ambientare un thriller. E con un bagaglio di enigmi, censure e paure, ecco che Marcello Simoni sceglie di esordire con un romanzo ambientato nel 1200. ‘Il mercante dei libri maledetti’ (edito da **Newton** Compton) è già stato un successo in Spagna: ad un anno di distanza è arrivato nel nostro Paese. La vicenda prende l’avvio il mercoledì delle ceneri dell’anno 1205. Padre Vivien de Narbonne e’ costretto a fuggire, perché inseguito da cavalieri che indossano strane maschere. Il monaco possiede qualcosa di molto prezioso, che non è disposto a cedere ai suoi inseguitori.

Sono passati tredici anni da un terribile giorno, quando Ignazio da Toledo, un mercante di reliquie, ricevette da un nobile veneziano l’incarico di mettersi sulle tracce di un libro molto raro, l’Uter Ventorum. Si dice che contenga antichi precetti della

cultura talismanica orientale e permetta di evocare gli angeli e la loro divina sapienza. Inizia così l’avventuroso viaggio di Ignazio tra Italia, Francia e Spagna, sulle tracce di un manoscritto che qualcuno ha smembrato in quattro parti e accuratamente nascosto, proteggendolo con intricati enigmi. Ma il mercante non è l’unico a volerlo e la suspense nasce dal capire chi, oltre che con qualsiasi mezzo, riuscirà per primo a impossessarsene, scoprendo dove si trova. Marcello Simoni, laureato in lettere all’Università di Ferrara, ha pubblicato articoli di etruscologia e archeologia prima di dedicarsi allo studio del Medioevo.

‘Gli itinerari, le città, i libri e gli eventi di cui parlo nel libro - spiega l’autore - sono frutto di documentazione. La mia formazione mi ha spinto a non tralasciare alcun aspetto della cultura materiale e della forma mentis del XIII secolo, ma sapendo bene come ogni elemento documentario debba essere solo sostegno della trama, così da irrobustirla; in caso contrario, la soffocherebbe di nozioni saggistiche’. A chi gli chiede se davvero questo libro, che in Italia sta avendo il meritato successo, possa essere l’inizio di un progetto più grande, dice: ‘Questo romanzo è il primo di una trilogia incentrata sulla figura di Ignazio da Toledo. Attualmente sto concludendo il terzo capitolo della saga. Ci tengo però a precisare che non amo i romanzi a puntate: ogni mio libro è una storia a sé, con un inizio e una fine’.

